

Gazzetta del Sud 11 Marzo 2010

Nipote del “Tiradritto” non violò gli obblighi

REGGIO CALABRIA. Condanna in primo grado, assoluzione in appello. Giuseppe Morabito, 32 anni, di Africo, omonimo e nipote del "Tiradritto", era stato condannato dal gup di Locri a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale. La Corte d'appello, accogliendo la richiesta del difensore di fiducia, l'avvocato Antonio Talia, ha riformato la sentenza di primo grado ed ha assolto l'imputato perché il fatto non sussiste.

La vicenda giudiziaria era legata a un episodio registrato nel giugno del 2007. Giuseppe Morabito era stato sorpreso, dopo un incidente stradale vicino alla caserma dei carabinieri di Bianco, sul litorale fonico reggino, fuori dal territorio del comune di residenza dove si sarebbe dovuto trovare essendo sottoposto al regime di sorveglianza. Il giovane era stato trasportato in ospedale e successivamente arrestato. Davanti al gup, l'avvocato Talia aveva sostenuto che Morabito si trovava in uno statodi necessità in quanto poco prima dell'incidente aveva accusato delle vertigini e un vicino di casa lo stava accompagnando in ospedale. Il paradosso della vicenda è che subito dopo l'arresto e la convalida si era instaurato a Reggio un processo parallelo a quello pendente a Locri concluso con la condanna a 5 mesi e 10 giorni. Il secondo processo, dopo la convalida, confluiva davanti al giudice monocratico Adriana Costabile che, su eccezione dell'avvocato Talia, dichiarava la propria incompetenza territoriale e trasmetteva gli atti a Locri. Adesso la decisione d'appello con l'assoluzione dell'imputato.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS